

LA VOCE DEGLI ULTIMI

di **Francesco Soddu**
direttore della Caritas italiana

Un'Italia a rovescio

.....

Il disagio abitativo delle
persone che si rivolgono
ai centri di ascolto
della Caritas italiana

Le crescenti problematiche abitative segnano le famiglie, come emerge dalle anticipazioni del *Rapporto povertà*, che Caritas italiana ha presentato il mese scorso. Ne viene fuori un'Italia a rovescio: se nel nostro Paese le famiglie che vivono in case di proprietà rappresentano il 76,7% del totale rispetto al 23,3% delle famiglie in affitto,



nei centri di ascolto il 65,8% vive in affitto e solamente il 5,6% è proprietario dell'abitazione in cui vive. Inoltre, l'11,5% delle persone che aiutiamo è ospite di parenti e amici; il 9% vive presso il datore di lavoro; il 4,6% subaffitta un posto letto. Dietro a questi numeri ci sono le storie di vita, concrete situazioni di disagio abitativo delle persone che transitano nei centri d'ascolto Caritas alle quali è dedicato il nuovo volume della collana Viva-Voce della EDB dal titolo *Per piccina che tu sia*.

Come la storia che racconta Giorgia, che fa indagini telefoniche per conto di un'azienda che gestisce case popolari. Una sera si sente rispondere: «Finalmente mi avete chiamato! Sono mesi che cerco di parlare con voi, avete letto le mie segnalazioni? Ma come si fa ad alzare il canone quando questo quartiere è sempre peggio? Siamo dimenticati da tutti, non viene mai nessuno a fare ispezioni, ormai la gente è rassegnata al degrado. In alcune case ci sono infiltrazioni di muffa e pidocchi. Nel 2019 è questo che tocca a chi, pur volendo, non riesce a lavorare: marciapiedi rotti, muffa sui

soffitti e materassi coi pidocchi. Perché, evidentemente, essere povero non ha mai smesso d'essere una colpa. Non so, ci penso spesso, forse dobbiamo spiare qualche cosa, per essere costretti a vivere qui. Io ho dovuto fare domanda per una casa popolare, ma le assicuro, lo giuro, quando riuscirò, io mio figlio lo porto via di qua. E non per la gente che vive con noi, ma perché tutti noi che stiamo in queste case ci meritiamo davvero di più. O per lei la normalità è questa qua?».

È un fiume in piena: Giorgia lo lascia parlare mentre inizia a pensare ai bambini che vivono lì, in mezzo a pidocchi e muffa. «Mi vergogno», dice, «perché io quelle palazzine non le ho mai viste. E se le vedessi, forse, mi vergognerei di me stessa un pochino di meno e un pochino di più. Di meno per esserci andata sul serio; di più, alla fine, per essere tornata a casa mia e per non volerle vedere mai più. Penso a questo mentre spengo le luci e mi tiro dietro la porta dell'ufficio, e mi avvio verso casa portandomi la quotidiana stretta allo stomaco che mi fa ormai una melanconica compagnia». ●